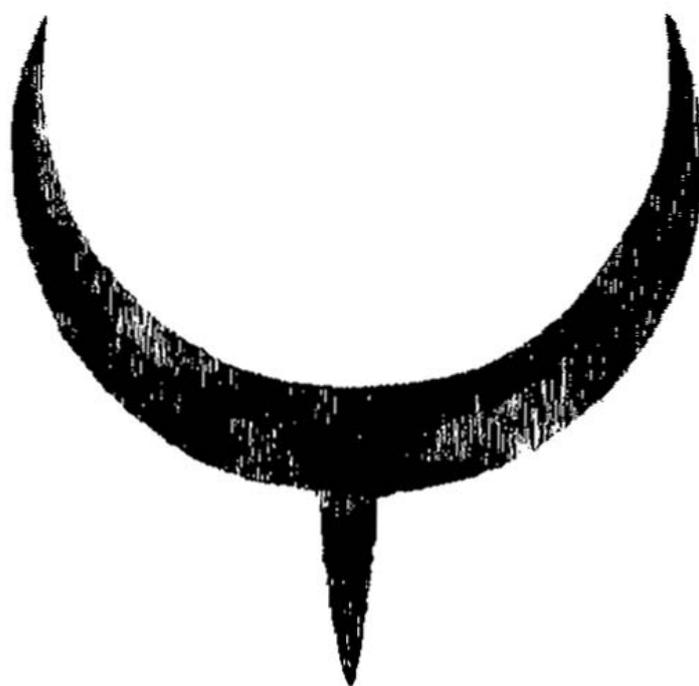




ANTONIA
Rivista di cultura inferiore



Ouverture

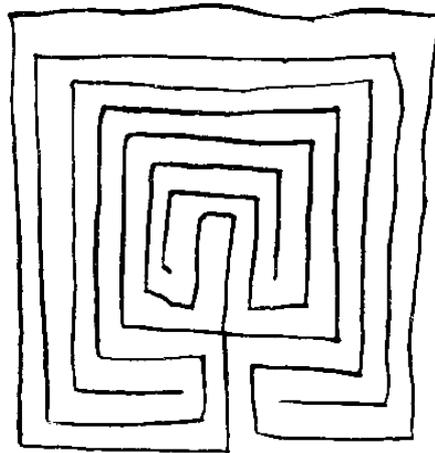
Alle anime dei Grandi Dannati
Spiriti liberi, tragici, lacerati

Ai demoni di questo mondo
Ai demoni delle menti di questo fondo

Ai poeti, ai porci, ai folli e ai violenti
Ai leoni e ai deserti, agli abissi e ai serpenti

Dalle foreste alle paludi marciando
A Europa...

Terra infuocata di *coloro che non sanno vivere se non tramontando*



Ouverture

[parte seconda]

Ctonia è sotterranea presenza, sotterraneo lamento. Libertina della verticalità del profondo. Il basso corporale, il basso culturale. Ctonia è signora di questo mondo. Punto crepuscolare di fusione del sacro. Babilonia di crocifissioni vaginali, di impiccagioni alle tentacolari viscere del *monstrum*.

Ctonia rivendica l'inferiorità come spazio sacrale, come spazio ipogèo del fluire culturale in opposizione al verticismo celeste dei saperi retorici e pedagogici che, in quanto tali, per propria natura, non possono permettersi di sondare gli abissi e le profondità ad essi estranee, nemiche, ostili se non addirittura ignote o invisibili. Ctonia nasce come antitesi rispetto a coloro che si ostinano a non voler comprendere il legame fra la cultura e il ventre di sangue che l'ha originata.

Ctonia si propone di ricercare e studiare la presenza dell'erotismo, del sacro e del demoniaco nelle arti, nelle letterature, nelle filosofie, nelle forme religiose, nel pensiero magico e nel mito. Ovviamente non si tratta solo di rintracciare l'esistenza di tali elementi nella cultura (elementi che sono poi legati ad una molteplicità di questioni che dovranno essere affrontate nello specifico momento per momento) ma si tratta, anche e soprattutto, di studiare e comprendere il nesso che lega antropologicamente questi tre fattori tra loro. Nesso la cui natura è strutturalmente dinamica e che indubbiamente varia a seconda della cultura e del contesto storico di riferimento ma che tuttavia presenta caratteristiche costanti, radicate nei saperi e nella vita degli uomini. Il fine è quello di comprendere i significati che questi termini hanno nella vita e nell'esperienza e il ruolo che essi hanno giocato e giocano nel pensiero, nelle poetiche, nelle estetiche e nel mito. Ctonia sfida a guardare negli occhi ciò che per definizione sfida l'essere umano: la sacralità erotica del demone.

L'inferiorità di Ctonia va precisamente in questa direzione: inferiore in quanto infera, abissale, relativa alla terra, alla *mater-materia*, alle sue cavità e ai piaceri viscerali che ne derivano. Inferiore in quanto grave, pesante, bassa, che non si rifiuta di scendere per comprendere. Inferiore in quanto demonica, lavica, tellurica.

Infero poiché nascosta, oggetto di divieto e di scandalo; poiché inaccettabile.

Infero perché relativa al male che tanto fugacemente quanto segretamente ci appaga e soddisfa.

Infero poiché sinistra, femminile, serpeggiante, sinuosa e pericolosa.

Infero perché consapevole che l'oro giace nel sottosuolo.

Infero perché cosciente che la fertilità passa dalla putrefazione, dallo scarto, dall'escremento e dall'esuberanza.

Infero in quanto amante e quindi mancante.

Infero poiché carnale, silvestre, gustosa, viziosa e licenziosa.

Infero perché sa che la terra è la sua unica amica.

Infero in quanto non rivendica ordini e altezze ma unicamente la propria sovranità mensile.

Infero perché dal ventre veniamo e al ventre ritorniamo.

Infero poiché se anche vogliamo la nostra superba natura vuole che siamo destinati a cadere.

Infero perché la potenza del basso è la sommità luciferina dell'animo umano.

Infero in quanto consapevole che ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto.

Infero perché interiore, perché diretta a comunicare dal di dentro, a rivoltare passionatamente i corpi come guanti di carne.

Infero poiché anche quando si sale al cielo lo si fa per renderlo terreno, per appropriarcene, per farlo nostro.

Infero perché tutte le grandi rivolte nascono dal basso.

Ctonia vive di menadismi e stregonerie, di occultismi e occultamenti ma anche d'illuminismi e *Illuminazioni*. Di etiche ed estetiche del negativo, di promiscuità e oscenità poetiche, di mitopoiesi e deliri narrativi, di *syn-bologie* e *dia-bologie*. Di inferiorità e ferinità, di rapimenti e abbandoni, di satanismi e titanismi.

Ctonia è innamorata di perversioni ed inversioni, di capovolgimenti e trasvalutazioni. Di rituali drammatici, erotismi ed arcaismi, di sprechi, eccessi e dissoluzioni. Di inattualità, filosofie e *filo-follie*. Di radici e radicalità, di spirali gioconde e mascherate, di scissioni *pathos-logiche* e di antiche saluti.

Ctonia copula con separazioni e dissociazioni stilistiche, con antagonismi e demonismi letterari, con lacerazioni dialettiche e psichedelie del sotterraneo, con visioni, allucinazioni, alterità e patimenti, con scosse sismiche e flussi sanguigni, con arti, veleni, artifici e sacrifici. Con tragedie e volontarismi, con magmatici e ferruginosi magnetismi.

Ctonia è terreno dell'accidente per eccellenza, terreno di ciò che sempre si muove e che sempre guerreggia con la presunta immobilità delle cose. Infero è il suolo della pluralità e della polivalenza, dell'ambiguità e della doppiezza. Inferiore è il terreno del chaos e del caso, del sub-reale e del sub-cosciente; della diversità e della nobile compresenza conflittuale di opposti.

Ctonia è sacralità dell'effimero e potere mutante. Dove ogni forma è attualmente un'altra, dove ogni io è perso in auto-divinizzazioni rituali. Dove ogni persona è nuovamente maschera. Dove ogni vita è scena e ogni scena commedia. Dove ogni autoritratto è doppio e ogni eccesso è finalmente santo.

Ctonia è il campo di gioco in cui sacralità e peccato coincidono. Dove con orgoglio abbiamo rimangiato la mela. Spazio dell'orda e dell'orgia, del difforme in quanto polimorfo e dell'informale in quanto informe. Territorio dell'apeiron e dell'indistinto, dell'anomia e dell'anomalia.

Ctonia è il luogo dove l'acqua scorre segreta scavando continuamente nuovi inferni la cui geografia è panica e inafferrabile. Ctonia è amore per la discesa e passione per l'ombra: l'unico vero amante di tutte le luci.



Dichiarazione di guerra alla fragilità contemporanea

[ouverture parte terza]

Proscenio

Siete all'interno di menti che non accettano limiti ma che, allo stesso tempo, in ogni nuovo attimo di coscienza di sé, ripristinano confini e gerarchie.

Siamo il chaos imbrigliato, l'esercito che custodisce il disordine, la legge che segretamente ama il saccheggio e la barbarie.

Il mondo in quanto tale ci appartiene ma ciò nonostante sentiamo separatezza, conflitto, distanza.

Noi non abbiamo un posto fra i nostri presunti amici.

Nessun amico da salvare. Ci troviamo quindi ad avere nemici da rispettare. Di vero ci rimane questa sentenza e il deserto dei nostri luoghi. Il resto non conta.

Epitaffio (fine dell'inizio)

“Qui giacciono coloro che non avendo amici altro non fecero che condurre una solitaria guerra rispettando i loro nemici.”

Prima e ultima scena – Carnevale

Siamo coloro che evocano fuori dal cerchio. Assistiamo a noi stessi come alla sacralità del misconosciuto, del naufrago, del viandante (*e della sua ombra*), di coloro che viaggiano, che conoscono tutti ma che non saluteranno mai nessuno una seconda volta.

Veniamo dalle montagne, attraverseremo valli per raggiungere nuove vette; inesplorate e più pericolose. Corriamo, abbiamo la vita come obiettivo e la morte come alleata.

Precipitevolissimevolmente diretti alla terra, siamo la decadenza festosa dell'esistere e della caduta. Siamo la faccia sbellicata della commedia, la smorfia dilaniata della tragedia.

Sguaiati e lacerati ci affrettiamo ad implodere, allo stesso modo di quel grasso demone chiamato universo che inghiotte continuamente se stesso nelle sue risate di festa sacrificale.

Epilogo – (inizio della fine)

Chi resta da sedurre ora che il castello della regina è lontano? Chi ammaliare ora che i giochi sono finiti? Che fare se non armarsi di lucide parole taglienti e colpire e uccidere aspettando nient'altro che l'essere condannati?

Fu così che il matto divenne mattatore. E ancora più tardi divenne poeta; l'unico autentico Figlio di quest'adorabile terra baldracca.

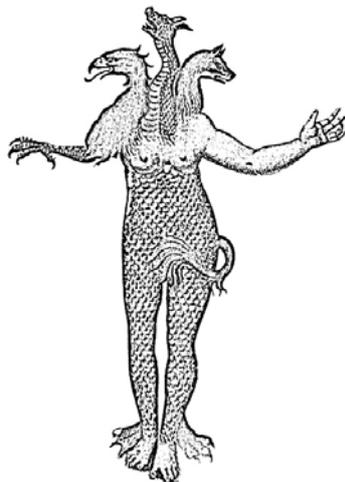
Rivisitazioni - Diamanti come proiettili

[ouverture parte quarta]

Liberi dalle ragioni
Amici di veri nemici
Edipo cieco, trafitto
Danza nella tormenta
I coltelli confessano e consolano

La fatica del nemico ha un volto
Possiamo guardarlo
Possiamo rispecchiarci e scivolare
Nel fango
Odori che lentamente conducono
Alla fine delle acque
Torbide, eroiche
In piedi tra idoli di pietra amica
Essere guerra
E foresta di roccia che avanza

Alessandro Chalambalakis



<tONiA 0 – Overture

Rivista aperiodica di cultura inferiore
[spro]Fondata nel Luglio 2007
Anno I, Grado 0, Luglio 2007
e-mail: info@ctonia.com

Direzione e Redazione: Alessandro Chalambalakis [los@ctonia.com]

Logo, iconografia, ideazione grafica e impaginazione: Alessandro Chalambalakis

Reclutamento inferiore:

È possibile **collaborare** con *Ctonia* in diversi modi:

- Stesura di articoli o saggi brevi in merito a tematiche filosofiche, letterarie, artistiche o relative a mito-magia-religione da pubblicare nella parte critica (*Patiboli, Deuteragonismi, Graffi, Sinestesia*).
- Componenti letterari (poesie, racconti, prose poetiche, aforismi ecc..) da pubblicare nella parte creativa (*Versi dal sottosuolo, Trame, Cadute libere*).
- Stesura di brevi biografie di artisti, letterati o personaggi storici da pubblicare in *Biografie ctonie*.
- Scrittura di brevissime presentazioni di testi da pubblicare nella sezione *Biblioteca*.
- Collaborare con *Ctonia* non significa solamente scrivere: ci sarebbe di enorme aiuto anche soltanto la semplice segnalazione di eventi, novità artistiche e culturali inerenti alle tematiche che *Ctonia* ama affrontare. Quindi, nel caso siate avidi lettori o persone bene informate o anche semplici curiosi e vi interessasse fornirci segnalazioni sulle quali poi la rivista lavorerebbe non esitate a contattarci!
- In futuro inoltre sarà attiva una nuova sezione (da inserirsi nella parte creativa) dedicata al visivo, alla produzione di immagini (fotografia, elaborazioni digitali, pittura, disegno ecc..). Se siete quindi interessati a pubblicare i vostri lavori nel sito di *Ctonia*, scriveteci!

Per collaborare con *Ctonia* scrivete a: redazione@ctonia.com